

Nyctalus lasiopterus (Schreber, 1780)

Nome italiano: Nottola gigante.

Categoria IUCN:

Lower risk. Near Threatened.

Tassonomia. Specie monotypica (Corbet, 1978).

Distribuzione passata e presente.

Specie Paleartico-occidentale, diffusa prevalentemente nell'Europa centro-orientale e nell'Asia nord-occidentale; *N. lasiopterus* è noto anche in Cirenaica (Lanza e Finotello, 1985).

In Italia la specie è stata segnalata sempre sporadicamente. La regione col maggior numero di segnalazioni è il Veneto, in cui sono noti complessivamente 4 reperti, il più recente dei quali risale al 1977 (Vernier, 1995). Dati recenti della specie (1990) provengono anche dalla Sicilia (Monti Nebrodi e Riserva Demaniale Pantalica - Valle dell'Anapo) (Zava e Violani, 1992).

Habitat, Ecologia e Biologia di Popolazione.

Habitat: specie forestale, legata alle cavità negli alberi sia per la riproduzione che lo svernamento. La specie compie migrazioni.

Dimorfismo sessuale: sessi simili, ma facilmente riconoscibili attraverso l'analisi dei caratteri sessuali secondari esterni.

Dimensioni delle popolazioni: in Italia la nottola gigante è rarissima; solo in un'occasione furono osservati numerosi esemplari (31 maschi) nei mesi di luglio e agosto, nella cavità di vecchi pioppi presso Ravenna (Lanza, 1959). Nel nostro Paese non sono mai state segnalate nurseries.

Sex ratio: nessuna informazione disponibile.

Comportamento riproduttivo: poco noto, probabilmente simile a quello delle altre nittole; dalla fine di giugno vengono partoriti 1-2 giovani.

Sviluppo: il neonato pesa 5-7 grammi e l'avambraccio misura 20-26 mm, al 10° giorno l'avambraccio misura 30-35 mm, al 20° giorno 40-45 mm e delle dimensioni dell'adulto (63-69 mm) al 40° giorno; raggiungimento della maturità sessuale e periodo degli accoppiamenti ignoto (Schober e Grimberger, 1989).

Alimentazione: nessuna informazione.

Rapporti con altre specie: in Russia forma spesso nurseries con *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus nathusii* e *P. pipistrellus*.

Cause del declino.

Molte delle cause citate per altre specie di Chiroteri, come diminuzione e deterioramento delle risorse trofiche a causa dei pesticidi, distruzione degli habitat e, analogamente alle specie congeneri, la scomparsa di alberi con cavità idonee a riproduzione e svernamento.

Bibliografia

Corbet G. B., 1978. The Mammals of the Palaearctic region. A taxonomic review.- British Museum (N.H.), Cornell University Press, London and Ithaca; 314 pp.

Lanza B., 1959. Chiroptera. **In:** Toschi A., Lanza B. - Mammalia.- Fauna d'Italia Vol. IV, pp. 187-485. Calderini Ed., Bologna.

Lanza B., Finotello P.L., 1985. Biogeografia dei Chiroteri italiani.- Boll. Mus. reg. Sci. nat., Torino, **3**(2): 389-420.

Schober W., Grimberger E., 1989. A guide to Bats of Britain and Europe.- Hamlyn, London; 224 pp.

Vernier E., **In:** Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto.- Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali, Suppl. al 21; 132 pp.

Zava B., Violani C., 1992. Nuovi dati sulla chiroterofauna italiana.- Boll. Mus. reg. Sci. nat., Torino, **10**: 261-264.